

SANITA', FUGA DEI MEDICI DAGLI OSPEDALI: "PANDEMIA AGGRAVERA' SITUAZIONE"

ROMA - Per i medici ospedalieri il lavoro in corsia ha perso interesse, il posto fisso ritenuto un traguardo fino a una ventina di anni fa, ora sembra non avere più attrattiva.

Burocrazia, carenze strutturali da tappare con turni massacranti, scarse soddisfazioni economiche e di carriera fanno scappare i camici bianchi verso il privato o il territorio. I numeri emersi dal Conto annuale del Tesoro, messi insieme dal sindacato Anaa Assomed, parlano chiaro: nel 2019 ben 3.123 medici ospedalieri hanno deciso di dare le dimissioni prima di andare in pensione. Le Regioni con il maggior numero di licenziamenti volontari sono quelle del Nord.

Il 2,9% rappresenta la media nazionale, ma il fenomeno riguarda alcune Regioni più di altre: nelle Marche nel 2019, si è dimesso il 6.6% dei medici ospedalieri, a seguire il Veneto con 5.9%, poi Valle d'Aosta (3.8%) e Piemonte (3.5%). I dati del Conto annuale permettono di fotografare le dimissioni dei dirigenti medici solo fino al 2019.

"Ma c'è da scommettere - commenta il segretario del sindacato Carlo Palermo - che la pandemia da Covid aggraverà le fuoriuscite. E lo vedremo probabilmente dal 2021, perché nel 2020 lo spirito di servizio ha certamente fatto posticipare la scelta di dimettersi".

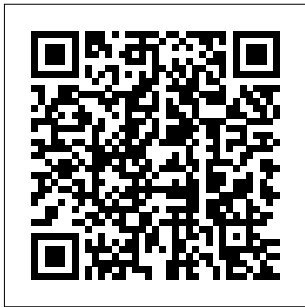
Del resto, se si analizza il trend degli ultimi 10 anni, i dati sono allarmanti. La percentuale di medici che sono andati via dagli ospedali risulta in aumento in quasi tutte le regioni italiane. In assoluto si è passati da una media Italiana di dimessi di 1.849 medici nel 2009, a 3.123 nel 2019. Ma guardando le dimissioni in relazione al numero totale di medici dipendenti, si è passati dall'1,6% nel 2009, al 2,9% nel 2019. In 10 anni insomma i medici che hanno lasciato sono aumentati dell'81%.

In Veneto rispetto al 2009 le dimissioni si sono quintuplicate. In Lombardia sono aumentate di 2,5 volte, nelle Marche e in Piemonte di oltre 3 volte. Valutando l'andamento, è da notare come la curva dei licenziati si impenni proprio negli ultimi 3 anni. In particolare, nelle Marche dal 2017 al 2019 il numero è quasi triplicato, in Lazio e in Campania è più che raddoppiato. Veneto, Lombardia ed Emilia Romagna, nonostante partissero da numeri assoluti molto alti, in 3 anni hanno visto un incremento rispettivamente del 115%, 50% e del 66%.

Il fenomeno riguarda sia le donne che gli uomini. Il motivi di questi abbandoni li elenca Carlo Palermo. A cominciare dal taglio del personale e la carenza di specialisti che hanno creato organici sempre più ridotti rendendo insostenibile il carico di lavoro; la presenza delle donne in sanità in progressivo aumento, con turni disagiati che non consentono di dedicarsi alla famiglia. Il lavoro burocratico diventato intollerabile, l'autonomia decisionale svilita, la professionalità poco premiata e per nulla incentivata. Inoltre, il lavoro dei medici ospedalieri ha perso valore, anche economico, come il proprio ruolo sociale.

Pesano poi la solitudine di fronte a tutte le carenze organizzative, il rischio di denunce legali e aggressioni, così come le ambizioni di carriera diventate scarse. In Italia nel 2009 i direttori di Struttura Complessa, cioè l'apice della carriera professionale, erano 9.691, nel 2019 solo 6.629, il 31,5% in meno. I responsabili di Struttura Semplice, il livello immediatamente inferiore, nel 2009 erano

18.536, dopo 10 anni il 44% in meno, cioè 10.368.



<https://abruzzoweb.it/sanita-fuga-dei-medici-dagli-ospedali-pandemia-aggraverà-situazione/>